



Regione Puglia

# Piano Strategico Di Area Vasta



*VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
(VAS)*

*DOCUMENTO DI SCOPING*

OTTOBRE 2007



*dott. ing. Tommaso FARENGA*



## **LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - IL DOCUMENTO DI SCOPING**

### **1. PREMESSA**

La Direttiva 2001/42/CE (nota come direttiva VAS) ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

Tale direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 ed è fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione;
- diritto alla partecipazione alle decisioni;
- accesso alla giustizia.

La normativa nazionale in vigore (D.Lgs. 152/2006) ha introdotto la VAS per piani e programmi, recependo la Direttiva comunitaria, ancorché solo recentemente sia entrata in vigore questa parte dell'apparato normativo (Titolo II – Valutazione Ambientale Strategica – VAS). Ai sensi dell'art. 7 *“sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e programmi ..... Omissis ..... qualora possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ....”*.

I piani strategici rientrano nella categoria comprendente gli strumenti di pianificazione territoriale come individuata anche dall'art. 3 della Direttiva VAS e quindi devono obbligatoriamente essere soggetti a valutazione ambientale. Pertanto anche il Piano Strategico di Area Vasta presentato dalla Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali (esteso ai territori della Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali e al territorio del Comune di Lucera) dovrà quindi essere valutato secondo le disposizioni definite dalla Direttiva citata e dal D.Lgs. 152/2006, le cui specifiche previsioni per la VAS sono entrate in vigore dallo scorso agosto 2007.



**Studio di Ingegneria territorio & Ambiente - Ing Tommaso Farenga**

Le previsioni normative cui si è fatto riferimento sono state fra l'altro recepite in Puglia ed è stato recentemente approvato il documento contenente le "Linee guida per la pianificazione strategica territoriale di area vasta" (giugno 2007). Il documento, all'allegato II "*L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici*", riporta una serie di indicazioni da tenere in conto.

Si ritiene di riportare nel prosieguo i tratti più importanti dell'allegato II, in quanto viene evidenziato con chiarezza il percorso metodologico che deve guidare il nuovo processo valutativo.

Viene richiamato il fondamentale concetto previsto dall'Art. 4 comma 3 della Parte seconda del D. Lgs. 152/06, in base al quale "*la procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. Pertanto provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli.*"

In questa sede si pone in risalto che le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, lungi dal costituire un aggravio degli adempimenti dell'Ente Capofila per la redazione del piano, valorizzano il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi già costruiti per l'elaborazione del Piano Strategico e degli altri studi presenti sul territorio, fornendo ulteriore supporto per l'assunzione di decisioni consapevoli circa gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano.

In altri termini, - riprendendo anche quanto asserito nel DRAG pugliese recentemente varato, che si applica ai PUG (Piani Urbanistici Generali) ma che si ritiene qui mutuabile - si tratta di esplicitare le valutazioni ambientali effettuate nelle diverse fasi di elaborazione del Piano Strategico e di enuclearle in un apposito documento di più facile accessibilità anche per il pubblico. Si pone in risalto in questa sede il ruolo fondamentale assunto dal "*pubblico*", come anche dall'"*informazione*", ritenuti già in sede di stesura del V programma d'azione UE, strumenti fondamentali per la tutela dell'ambiente.

**La VAS non va considerata quindi come una procedura a se stante, bensì diviene parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del Piano Strategico. Uno degli allegati del Piano Strategico sarà il Rapporto Ambientale.**



La VAS consente di verificare la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio. La finalità prioritaria della Valutazione Ambientale è (come ribadito nelle linee guida) *“la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di Piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento. Pertanto durante tutto il percorso è necessario garantire la verifica della corrispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, la verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano con gli obiettivi della sostenibilità ambientale e la verifica della coerenza delle previsioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti”*.

Le linee guida alle quali si è fatto prima riferimento individuano inoltre delle fasi fondamentali attraverso le quali si svolge il processo di VAS e che nel seguito di ripropongono:

- Fase I – Fase di Scoping
- Fase II – Stesura del Rapporto Ambientale
- Fase III – Consultazioni
- Fase IV – Informazione sull'iter decisionale
- Fase V – Attuazione del Piano e monitoraggio

*L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche. A tale scopo, l'Ente Capofila avvia il processo di VAS e provvede poi al suo sviluppo e arricchimento nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione del Piano”.*

Gli effetti ambientali delle scelte fondamentali che verranno proposte verranno presentate nel **Rapporto Ambientale**, che costituisce parte integrante e sostanziale del Piano. Importante sarà la fase del **monitoraggio** degli effetti durante il periodo in cui si attuerà il piano.



La direttiva sulla VAS prevede in via preliminare una fase di Screening, per valutare l'assoggettabilità del Piano/Programma alla Valutazione Ambientale Strategica. Verificata la assoggettabilità (e non vi è alcun dubbio nel nostro caso), prevede quindi una fase di *Scoping*, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all'art. 5 par. 4, stabilisce che *“Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 (“per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”) devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”*.

Pertanto, scopo del presente documento è quello di facilitare le consultazioni per lo *scoping* finalizzate a condividere la portata delle informazioni ambientali da includere nel successivo **Rapporto Ambientale che costituirà un allegato del Piano Strategico**.

Nel documento sono presentati:

- l'approccio metodologico adottato per la fase di screening e quello che si vuole adottare per la Valutazione Ambientale Strategica;
- l'identificazione dei sistemi ambientali che saranno oggetto di approfondimento negli studi del Piano, atteso che ogni azione sugli stessi potrebbe avere significativi effetti ambientali;
- la definizione degli obiettivi (di sostenibilità ambientale) correlati al Piano;
- una proposta di indice del Rapporto Ambientale.

## **2. LO SCREENING**

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, *della pianificazione*



*territoriale* o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);

- i piani e programmi “*per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE*” (cosiddetta direttiva “habitat”).

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile”;
- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”;
- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all’art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall’Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Poiché il Piano Strategico produrrà investimenti significativi nell’area vasta alla quale è riferito (territori delle Comunità Montane dei Monti Dauni Meridionali e Settentrionali e comune di Lucera), ed inoltre interviene come strumento fondamentale nell’assetto del territorio e le sue previsioni sono tali da influenzare i sistemi ambientali dei comuni coinvolti e della più ampia area vasta in cui gli stessi sono inseriti, nonché stante le richiamate previsioni a livello comunitario, nazionale e regionale, la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS. *Inoltre potrebbe comportare impatti diretti e indiretti sui numerosi Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nei territori di studio.*

Inoltre, con nota n. D/(2006) 310052 del 2/02/2006 della Commissione, Direzione Generale delle Politiche Regionali, è comunque stata espressamente sancita l’obbligatorietà



dell'applicazione della direttiva 2001/42/CE, anche laddove non fosse stata recepita con opportuni atti normativi, con particolare riferimento ai piani e programmi, cofinanziati dall'Unione Europea, che verranno elaborati per il periodo di programmazione 2007- 2013 (il Piano Strategico rientra in tale ambito, unitamente al più vasto Piano Operativo della Regione Puglia 2007-2013)..

### **3. FASI ESSENZIALI DELLA VAS (cfr. anche linee guida per la pianificazione strategica territoriale di area vasta)**

#### **3.1 FASE DI SCOPING**

La fase di scoping è finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio.

Essa comprende:

- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente, da effettuarsi contestualmente alla stesura delle prime attività di avvio del percorso di Pianificazione Strategica;
- l'individuazione dei "Settori del Pubblico" che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano (sia nella fase di scoping, che in quella di analisi della Dichiarazione di sintesi, che in quella di implementazione del sistema di monitoraggio);
- redazione del Documento di Scoping.

È importante evidenziare che per "**autorità**" si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal Piano. Inoltre, per "**Settori del Pubblico**" si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie.



### **3.2 STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)**

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. In particolare le Linee Guida pongono in risalto che, una volta stabilito il livello di dettaglio delle informazioni ambientali, *“si passa alla stesura del Rapporto Ambientale (RA) per il quale è necessario aver elaborato una Proposta di Piano, alcune sue Ragionevoli Alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Il RA deve contenere alcune informazioni minime relative alle diverse componenti ambientali (Acqua, Aria, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità, Paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale”*.

Al termine si avranno a disposizione il RA (**accompagnato da una sintesi non tecnica**, soprattutto per il maggior coinvolgimento del pubblico) e una nuova proposta di Piano.

In merito ai **contenuti del Rapporto Ambientale (RA)**, si riportano di seguito le sue parti fondamentali:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano strategico e del rapporto con altri piani o programmi a scala regionale e infraregionale, ed in particolare, a livello locale, con il PTCP provinciale e con la programmazione comunale e di area vasta (tra cui i PIT e i PIS);
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre che PUTT/P e PTCP),



*Studio di Ingegneria territorio & Ambiente - Ing Tommaso Farenga*

con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;

- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è poi l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti del Piano e dell'attuazione delle sue previsioni;
- sintesi non tecnica, orientata al pubblico e al massimo coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti.

#### **4. LE CONSULTAZIONI**

Il Rapporto Ambientale (con la relativa sintesi non tecnica), insieme al Piano Strategico, sono messi a disposizione del pubblico per consentire l'espressione di **osservazioni**. L'Ente Capofila cura la pubblicazione di un avviso contenente l'indicazione delle sedi in cui è possibile prendere visione del RA e del piano (le sedi delle Comunità Montane e del comune di Lucera). Il tempo utile sarà comunque sufficiente per garantire un'efficace partecipazione. In questo un ruolo importante verrà giocato dalle nuove forme di informazione e comunicazione.



## **5. IL PARERE MOTIVATO NON VINCOLANTE DA PARTE DELL'AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI**

Sotto l'aspetto procedurale si prevede che l'Ente Capofila depositi il Rapporto Ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al Piano Strategico e alle risultanze delle consultazioni, all'Autorità Competente (AC) per le attività tecnico-istruttorie ai fini della valutazione ambientale. L'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato **non vincolante** entro un termine sufficiente per garantire l'eventuale ridefinizione degli aspetti fondamentali a valle delle consultazioni.

In caso di pronunciamento di non compatibilità del Piano da parte degli organi competenti, l'Autorità partecipa alla Conferenza di Servizi promossa dall'Ente Capofila e finalizzata alla definizione delle modifiche necessarie ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità.

## **6. INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE**

L'Ente Capofila, unitamente ai comuni interessati e agli organi previsti nel processo di pianificazione strategica, approva il Piano e provvede alla sua pubblicazione insieme alla **dichiarazione di sintesi**, che deve illustrare:

- in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- in che modo si è tenuto conto del RA (rapporto ambientale) dei risultati delle consultazioni;
- i motivi per cui è stato scelto il piano così come formulato fra le possibili alternative individuate.



## **7. IL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA SUBAPPENINO DAUNO**

Come riportato in altro documento della pianificazione, il Piano Strategico dell'Area Vasta guarda ai nuovi indirizzi programmatici delle politiche di coesione 2007-2013 ed assume la valenza di opzione strategica di riferimento per le politiche territoriali, promuovendo linee di indirizzo lungo le quali le amministrazioni ed i soggetti del sistema locale devono orientare le politiche di sviluppo in maniera coerente con le prospettive di crescita del sistema.

In sintesi, l'obiettivo ultimo del Piano strategico è quello di rafforzare la cornice sociale, istituzionale e di governance in vista della nuova programmazione dei fondi strutturali 2007-2013. La partecipazione, l'inclusione sociale, la diffusione di informazione e la possibilità di partecipare mediante l'utilizzo di tecnologie rendono possibile l'identificazione di contenuti ad alto valore aggiunto.

La proposta definita dell'Area Vasta del Subappennino Dauno mira a consolidare e rafforzare la dimensione territoriale di riferimento in una logica di integrazione allargata e di sviluppo del territorio. Inoltre, intende implementare un processo di crescita e di sviluppo attraverso una serie di interventi mirati a riqualificare e valorizzare temi fondamentali per lo sviluppo dell'area, quali la cultura, l'arte, la natura (l'area è sede di due proposti parchi naturali e di vari Siti di interesse Comunitario previsti nella Rete Natura 2000), turismo, tradizioni e artigianato locale.

Il piano strategico rappresenta, quindi, l'occasione per costruire, in un'ottica di condivisione e dialogo, le basi per superare le dicotomie territoriali e guardare allo sviluppo del territorio prestando particolare attenzione a temi di concreto interesse quali, ad esempio, l'innovazione tecnologica, l'ambiente, l'occupazione e la nuova impresa, l'internazionalizzazione, l'inclusione e l'esclusione sociale.

La convenuta necessità di privilegiare aspetti di sostenibilità e di convivenza della comunità, porta inevitabilmente ad approfondire e puntualizzare i temi ambientali e quelli legati alla qualità della vita ed ai servizi per il cittadino nonché quelli della società dell'informazione in un'ottica di trasversalità rispetto alla definizione delle linee strategiche, considerando questi temi prioritari, in una logica di integrazione, intersectorialità e complementarietà delle azioni da progettare.



## **8. LINEE STRATEGICHE**

Come chiarito nel documento generale del Piano strategico, lo stesso focalizzerà la propria attenzione sullo sviluppo di un modello di governance del territorio che pone l'ambiente quale elemento chiave, in quanto ritenuto trainante e catalizzatore delle azioni da intraprendere. Tale scelta, d'altronde, trova già concreta attuazione nei Progetti Integrati, Territoriali e Settoriali, in corso di attuazione nel territorio della Daunia, ed in particolare nel PIT10 in corso di attuazione.

Il contesto ambientale rappresenta per questo territorio un sistema di risorse caratterizzato da aree ad elevato contenuto naturalistico (si è già ricordato la proposta di istituzione di due parchi naturali e la presenza di numerose aree S.I.C.), da piccoli centri storici (luoghi dell'uomo di pregevole valore), da un'area di valenze archeologiche e architettoniche di grande pregio quale quella territoriale di Lucera, integrata con i valori archeologici e architettonici diffusi nel paesaggio rurale e nei centri storici dei comuni del Subappennino, da produzioni tipiche e da un sistema culturale minore spesso non compiutamente esplorato anche con riferimento alle potenzialità di fruibilità e di valorizzazione.

Rispetto a questa definizione, il territorio considerato presenta, come dimostra la visione offerta, numerosi indicatori di potenziale specializzazione territoriale strutturatisi nel tempo sebbene scarsamente finalizzati alla produzione materiale o immateriale (valori culturali, saperi locali, risorse produttive), ed una propensione ad organizzarsi secondo schemi partecipativi di recente introduzione.

Al fine di connotare il piano strategico in termini di marketing territoriale è necessaria la sostituzione della tradizionale concezione del patrimonio naturale, culturale e sociale come "mero bene", passando ad una concezione ampia e dinamica in cui il patrimonio locale è occasione per sviluppare nuove attività produttive, per diffondere nuove tecniche, competenze e specializzazioni, per creare una nuova e più qualificata occupazione, per definire piani di intervento infrastrutturale maggiormente funzionali al potenziamento dell'offerta di territorio e al miglioramento della qualità della vita per i residenti. Il patrimonio naturale, culturale e sociale diventa così volano dello sviluppo dell'economia locale.

Il piano strategico, quindi, avrà quale *mission* l'identificazione, valorizzazione e tutela del concetto di "cultura dei luoghi", ossia di un modello di governance del territorio basato sulla promozione della "identità locale" attraverso un insieme di soluzioni integrate al servizio del contesto ambientale. Si tratta di un modello già sperimentato nel mondo anglosassone, che sta trovando applicazione anche in Italia, che impone un ripensamento della cultura e dei beni culturali ed ambientali da intendere come strumenti con cui ci si riappropria dell'identità territoriale e sociale del singolo e della comunità in cui egli vive. Pertanto il singolo bene fisico, mobile o immobile, diventa un contenitore che racconta quel territorio in tutta la sua complessità. La cultura dei luoghi impone un approccio a rete in cui l'attenzione prioritaria è data dalla dimensione dell'insediamento storico rispetto al quale risultano complementari quella del territorio comunale e del singolo edificio.

**LINEE STRATEGICHE DEL PIANO DI AREA VASTA DEL SUBAPPENNINO DAUNO (DAL DOCUMENTO GENERALE)**



In questa fase del processo di pianificazione strategica, coerentemente a quanto fissato nelle linee strategiche del DSR Puglia, sono stati individuati i principali assi strategici che risultano propedeutici alla *mission* che l'Area Vasta del Subappennino Dauno intende conseguire:



1. **politiche di contesto** volte a rafforzare i fattori di attrattività dell'area vasta del "Subappennino Dauno", migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali.
2. **politiche della ricerca e della innovazione dei sistemi produttivi** promuovendo l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione.
3. **politiche di inclusione sociale e welfare** realizzando condizioni migliori di occupabilità, di coesione ed inclusione sociale.

Le tre politiche suddette, ritenute prioritarie per realizzare gli obiettivi generali e trasversali per il periodo 2007-2013, saranno implementate attraverso nove assi così articolati (per ciascuna politica):

- **Politica di contesto**

- **Asse II** "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo";
- **Asse IV** "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";
- **Asse V** "Reti e collegamenti per la mobilità";
- **Asse VII** "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

- **Politiche della ricerca ed innovazione**

- **Asse I** "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività";
- **Asse VI** "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione";
- **Asse VIII** "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse";
- **Asse IX** "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci".

- **Politiche di inclusione sociale e welfare**



- **Asse III** “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”.

**Per il dettaglio delle politiche di cui sopra, che costituiscono assi strategici fondamentali, si rimanda agli approfondimenti sviluppati dai colleghi e contenuti nel documento generale del Piano.**

**Nel seguito si riportano invece le linee di intervento individuate e meglio descritte nello stesso documento citato.**

## **9. LINEE DI INTERVENTO**

Le linee di intervento delineate e che dovranno rappresentare le *mile stone* del piano Strategico di Area Vasta potranno essere ampliate e modificate dai tavoli tematici istituzionali e dai forum attivati, compreso il forum del partenariato economico-sociale. Nel seguito si riporta quanto definito e riportato anche nel documento generale.

1. ***Costruzione della identità del Distretto del Naturale***: tale linea di intervento ha quale obiettivo prioritario quello della conoscenza, intesa quale strumento per definire i paradigmi strategici, per definire le reti di fruibilità territoriale, nonché quale strumento per poter cogliere la tradizione dei luoghi quale fattore di tipicità delle produzioni locali e, infine, quale fattore per mantenere e programmare gli interventi sul territorio in un’ottica di integrazione con il posizionamento competitivo perseguito.
2. ***Ricerca della coesione interna, rilancio dei comparti produttivi***: tale linea di intervento focalizza la propria attenzione sulla coesione interna, basata sulla cooperazione inter-istituzionale e sulla sussidiarietà, puntando in particolare alla identificazione, valorizzazione e tutela di filiere produttive fortemente rappresentative della “cultura dei luoghi” in grado di essere valorizzate nell’ambito di una strategia di qualità e differenziazione della componente territoriale, nonché puntando sulla ricerca e innovazione dei sistemi produttivi.
3. ***Potenziamento e razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e dei servizi***: a tale linea di intervento è affidato il compito di identificare il deficit infrastrutturale esistente e



di pianificare gli interventi in funzione delle priorità di sviluppo deliberate. Le principali carenze infrastrutturali di tale area sono rappresentate dalla difesa del suolo, dalla insufficiente rete viaria, dalla gestione delle risorse idriche. Il piano strategico dovrà, inoltre, prevedere una attenta valutazione su base comprensoriale, delle politiche di fruibilità dei servizi al cittadino, al visitatore e alle imprese al fine di identificare gli interventi correlati ponendo attenzione alle esigenze di miglioramento della qualità vita e di arginamento dei fenomeni migratori in atto. Tale aspetto dovrà necessariamente prevedere una sezione dedicata alla diffusione della società dell'informazione soprattutto quale strumento per compensare, ove possibile, le difficoltà di mobilità sul territorio.

4. ***Sviluppo di accordi di cooperazione:*** a tale area di intervento è affidato il compito di analizzare e definire le politiche di raccordo del territorio con aree e regioni limitrofe nell'ambito di una strategia di sviluppo che prescindano dai confini amministrativi. La collaborazione con il Molise, la Campania, la Basilicata e altre regioni affini per caratteristiche territoriali e socio-economiche può rappresentare un enorme vantaggio competitivo, soprattutto con riferimento a strategie congiunte da adottare nel settore dei servizi alle imprese e al cittadino, della gestione delle risorse idriche, dello sviluppo di energia da fonti rinnovabili, ecc..
5. ***Potenziamento delle capacità organizzative e gestionali della PA:*** a tale linea di intervento è affidato il ruolo di definire le politiche d'intervento per attuare un efficace processo di crescita professionale e di integrazione nell'ambito della PA al fine di garantire la sostenibilità del piano strategico nel medio/lungo periodo in termini di attuazione, ma anche di manutenzione del piano stesso.
6. ***Potenziamento del sistema del lavoro e formazione:*** tale linea di intervento è finalizzata a definire le politiche di intervento per attuare una migliore condizione di occupabilità oltre che di occupazione, di coesione e inclusione sociale, puntando in particolare sulla formazione e sull'apprendimento continuo, attraverso i quali è possibile accrescere le conoscenze e competenze dei cittadini, al fine di innalzare la competitività del sistema produttivo locale. Inoltre, lo sviluppo delle condizioni di occupabilità passa attraverso la riorganizzazione dei servizi pubblici per il mercato del lavoro, un riorientamento della formazione professionale verso percorsi orientati al mondo del lavoro e finalizzati



*Studio di Ingegneria territorio & Ambiente - Ing Tommaso Farenga*

all'inclusione sociale, una strategia che favorisce l'inserimento lavorativo. Infine, lo sviluppo dell'occupazione richiede una forte attenzione alle politiche di genere e di conciliazione vita lavorativa-vita familiare.

7. ***Potenziamento del sistema di inclusione sociale e welfare***: si tratta di interventi tesi al potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie e miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, con particolare attenzione ai contesti urbani e alle zone rurali. Inoltre, attraverso tale linea di intervento si intendono sostenere investimenti sulla crescita dell'offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, nonché valorizzare le professionalità a favore del sistema di *welfare* locale.



## 10. LE FASI DEL PIANO

La definizione delle varie fasi è riportata nel documento generale e dalla stessa si estrapola la tabella riassuntiva, ritenendola fortemente esplicativa dei momenti fondamentali.

Macro AREE	AZIONI/ATTIVITA'
La governance dell'area Vasta	<b>ORGANISMI DI AREA VASTA</b>
	Cabina di regia- avvio e azione
	Comitato dei sindaci di Area Vasta - avvio e azione
	Comitato tecnico-scientifico - avvio e azione
	Ufficio di Piano Strategico - avvio e azione
	<b>Strutture operative di supporto e accompagnamento</b>
	Individuazione e avvio della segreteria organizzativa
	Individuazione e avvio della segreteria tecnica e amministrativa
	Costituzione e avvio dei gruppi di lavoro (task force)
	<b>CREAZIONE DEL PARTENARIATO ATTIVO E COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE</b>
	Mappatura del partenariato economico-sociale
	Costituzione e avvio del partenariato economico-sociale
	Tavoli di concertazione
	Il forum del partenariato economico-sociale
Urban center	
Organizzazione di focus group e workshop e attivazione del canale e-democracy	
Pianificazione concertata e coprogettazione del Piano strategico	<b>DEFINIZIONE DELLO SCENARIO E DELLA VISION</b>
	Analisi dei fabbisogni dei cittadini
	Mappatura della programmazione/progettazione in essere nel territorio di Area Vasta
	Definizione e condivisione di indirizzi e strumenti
	Mappatura delle competenze
	Definizione delle azioni- parco progetti
	Verifica (valutazione e monitoraggio) della fattibilità del Piano Strategico
	<b>PERCORSI DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE</b>
	Processo di VAS di Programma e progetti
	Validazione (monitoraggio e controllo) dell'aspetto ambientale del Piano Strategico
Elaborazione del Piano strategico di Area Vasta	<b>PIANO STRATEGICO</b>
	Elaborazione del Piano Strategico
	Validazione del Piano Strategico
	Condivisione del Piano strategico
	Pubblicazione e diffusione
	<b>PUM</b>
	Definizione e condivisione di indirizzi e strumenti
	Adeguamento PUM dell'area Vasta
	Verifica della fattibilità del Piano di Mobilità in coerenza con il Piano Strategico
	<b>Piano di marketing e comunicazione</b>
	Elaborazione del piano di Marketing e Comunicazione
	Implementazione della strategia di comunicazione
Creazione e sviluppo del sito web interattivo	
Organizzazione di momenti di condivisione	
Monitoraggio e rendicon.	<b>MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE</b>
	Individuazione degli indicatori di monitoraggio
	Monitoraggio ed aggiornamento del Piano Strategico
	Controllo dei risultati del P.S.
	Rendicontazione del Piano Strategico



Tale articolazione verrà ulteriormente adattata e articolata dalla Cabina di Regia e dal Comitato dei Sindaci, per renderla più aderente alle nuove necessità che potranno manifestarsi nel corso delle fasi di lavoro di formazione del Piano.

## **11. IL RAPPORTO AMBIENTALE**

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale”*.

Nell'allegato I della direttiva sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio verranno già nel primo incontro pubblico discusse con gli attori invitati.

## **12. INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA, EX ALL. I DELLA DIRETTIVA VAS**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano strategico e del rapporto con gli altri piani o programmi comunitari, nazionali, regionali e infra-regionali;
- b) aspetti significativi dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, potenzialmente correlabile al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, correlabili al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;



- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (le componenti ambientali);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano strategico;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio previsto dalla Direttiva;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### **13. COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI**

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

La descrizione del contesto prenderà in considerazione le tematiche già presentate tra i contenuti del Piano e che riguardano le principali componenti ambientali di seguito individuate:

Aria

Cambiamenti climatici

Acqua

Suolo

Rumore

Flora, Fauna, Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000

Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Popolazione e salute



*Studio di Ingegneria territorio & Ambiente - Ing Tommaso Farenga*

La descrizione del contesto prenderà altresì in considerazione le seguenti tematiche ritenute rilevanti per l'area vasta del Subappennino:

- Energia
- Mobilità e trasporto
- Rifiuti
- Rischi naturali e antropogenici.

La descrizione del contesto ambientale, oltre alla rilevazione dello stato attuale, deve individuare le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tali analisi costituiranno un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Programma.

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto devono essere coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia); in particolare si farà riferimento alle ultime edizioni (2004 e 2005) del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA.

L'analisi del contesto ambientale verrà sviluppata nel rapporto ambientale attraverso:

- l'individuazione dei macro-descrittori per la componente e, già in questa fase, di aree geografiche significative per le quali prevedere un focus specifico;
- l'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi del contesto, accompagnata dalla relativa metainformazione;
- l'analisi sintetica di contesto, volta a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità;
- le indicazioni per il Piano Strategico, che derivano dagli elementi di criticità ed opportunità emersi.



#### **14. PIANI E PROGRAMMI CORRELABILI AL PIANO STRATEGICO**

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Strategico, per i quali nel Rapporto Ambientale, saranno approfondite e specificate le relazioni e le eventuali interferenze con lo stesso Piano.

**PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO 2000-2006 E 2007-2013**

**PIT (PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE) N. 10**

**PIS (PROGETTO INTEGRATO SETTORIALE) NORMANNO SVEVO ANGIOINO**

**PIC LEADER PLUS**

**PIANI DI SVILUPPO SOCIO – ECONOMICI (PSSE)**

**PATTI TERRITORIALI:**

**PATTO TERRITORIALE "PROSPETTIVA SUBAPPENNINO" ("PATTO  
PROSPETTIVA")**

**PATTO TERRITORIALE DI ASCOLI SATRIANO - CANDELA - SANT'AGATA DI  
PUGLIA**

**AGENDA 21**

**PROGRAMMA EQUAL**

**I PIANI DI ZONA**

**PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL PAESAGGIO  
(REGIONE PUGLIA)**

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA**

**PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL’A.d.B. PUGLIA**

**PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA’ ESTRATTIVE**

**PIANO PER LA TUTELA DELLE ACQUE**

**PIANO D’AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE RISORSE IDRICHE**

**PIANO TURISTICO**

**PIANO TRASPORTI**

**I PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del  
Territorio)**



*Studio di Ingegneria territorio & Ambiente - Ing Tommaso Farenga*

**PIANI URBANISTICI VIGENTI DEI COMUNI**

**PIANI DI GESTIONE DI AREE PROTETTE O PIANI PARCO**

**PIANI TERRITORIALI COMUNALI (Impianti Eolici, Piani Trasporti, Zonizzazione Acustica, Risanamento Acustico)**

**PROGETTO DAUNIA VALLEY**

**PROGETTO FARO**

**PROGETTO SOSIA**

**LA RUPAR (La Rete Telematica della Puglia)**

**PROGETTO SCATEL (Servizi di Cooperazione ed Applicazioni Trasversali per gli Enti Locali)**

**PROGETTO ICAR (Infrastruttura per la Cooperazione Applicativa fra le Regioni)**

**PUGLIA T-GOV**

**ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E/O GESTIONE E/O  
PROGRAMMAZIONE DEI COMUNI E DEGLI ENTI SOVRAORDINATI**

## **15. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame delle normative e delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti;
- l'analisi di contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità.

## **16. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale che sarà suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.



❖ **INTRODUZIONE**

- Inquadramento e scopo del documento
- Quadro normativo di riferimento del Piano e della VAS

❖ **LA PROCEDURA DELLA VAS**

- Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi
- Gli esiti delle consultazioni e i contributi delle autorità ambientali

❖ **ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO STRATEGICO DIA REA VASTA**

- Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano
- Descrizione degli Indirizzi e degli Obiettivi
- Analisi economica e modalità di attuazione

❖ **PIANO STRATEGICO E RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)**

- Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti
- Analisi delle interazioni fra Piano Strategico e altri Piani e Programmi individuati

❖ **IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

- La strategia ambientale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale,;
- Le politiche ambientali regionali e provinciali
- Analisi delle componenti ambientali

❖ **IL RAPPORTO AMBIENTALE**

- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- Analisi della sostenibilità ambientale del PUG
- Analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali e le previsioni sul territorio

❖ **ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO STRATEGICO SULL'AMBIENTE**

❖ **IL SISTEMA DI MONITORAGGIO**



## **SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **17. AUTORITÀ DA CONSULTARE**

Di seguito si riporta l'elenco delle Autorità con competenze ambientali e che si ritiene necessario consultare in merito alla portata delle informazioni che fanno parte del Rapporto Ambientale:

- ❖ Acquedotto Pugliese
- ❖ ANCI Puglia
- ❖ Assessorati Ambiente ed Ecologia della Regione Puglia e della Provincia di Foggia
- ❖ Assessorati Ambiente dei Comuni del Subappennino e di Lucera
- ❖ Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio)
- ❖ Assessorati regionale e provinciale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)
- ❖ Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)
- ❖ Assessorato regionale Risorse Agro-alimentari (Settore Foreste)
- ❖ Autorità di Bacino della Regione Puglia
- ❖ Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale in Puglia
- ❖ Comunità Montane del Subappennino Dauno (Settentrionale e Meridionale)
- ❖ Delegazione U.N.C.E.M. Puglia – Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani
- ❖ Enti Parco dei Boschi del Subappennino Dauno (se dovessero nel frattempo istituirsi)
- ❖ Protezione civile
- ❖ Soprintendenze della Puglia Archeologica e Beni Ambientali (sezioni di Foggia)

Bari, ottobre 2007

dott. ing. Tommaso Farenga



18. QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE (FASE DI SCOPING)

Ente/Associazione/Azienda: .....
Referente: ..... Ruolo: .....
Indirizzo: .....
Telefono: ..... Fax:..... E-mail: .....

1. L'elenco degli Enti territorialmente interessati, dei Soggetti competenti in materia ambientale e del Pubblico, vi sembra completo o ritenete che debba essere integrato?

- L'elenco è completo
Necessita di integrazione (specificare): .....

2. Quali tra gli obiettivi proposti ritenete prioritari? Ritenete vadano integrati?

- Obiettivi prioritari: .....
Eventuali obiettivi aggiuntivi: .....

3. In riferimento allo stato di fatto, ritenete che siano stati esaminati tutti gli aspetti più significativi o che debbano essere integrati?

- Sono stati esaminati tutti gli aspetti più significativi
Necessitano di integrazione (specificare): .....

4. In riferimento al rapporto del Piano con altri Piani e Programmi, vi sembra che l'elenco debba essere integrato?

- L'elenco è completo
Necessita di integrazione (specificare): .....

5. Relativamente all'ambito di studio del Piano, vi sembra che la proposta sia adeguata o ritenete che l'ambito di studio vada esteso?

- L'ambito di influenza è adeguato
Va esteso (specificare): .....



6. Considerate le fonti informative e i dati disponibili (che potrete fornire) esaustivi o ritenete debbano essere integrati con studi appositi? Quali pensate siano maggiormente significativi?

- Le fonti/dati sono esaustive
- Necessitano di integrazione (*specificare*): .....

Fonti/dati maggiormente significative:  
 .....  
 .....  
 .....

7. Ritenete che nel *Rapporto ambientale* i punti presentati debbano essere ampliati ad ulteriori paragrafi?

- No  Si (*specificare*):.....
- .....
- .....

8. Con la premessa che gli aspetti ambientali verranno descritti nella fase successiva, quali aspetti pensate siano maggiormente significativi per l'area di studio?

Aspetti maggiormente significativi:  
 .....  
 .....  
 .....

9. Vi sono criticità ambientali presenti nel territorio per il quale si redige il *Piano Strategico* che volete segnalare?

Eventuali criticità ambientali:.....  
 .....  
 .....

10. Altre osservazioni:  
 .....  
 .....  
 .....

Firma: .....